IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE FINANZE DENUNCIA L'ALLARMANTE DEFICIT DELLA BILANCIA COMMERCIALE

Energico intervento del d.c. Bertone al Senato che sottolinea l'urgenza degli scambi con l'Est

Pesenti attacca la politica industriale del governo denunciando nell'azione dei monopoli le cause della crisi nel settore meccanico e tessile - Sturzo spezza nuovamente una lancia in favore degli americani per il petrolio!

La discussione sui due bilanci preventivi dell'Industria e Commercio e del Commercio estero, è stata caratterizzata ieri al Senato da tre importanti interventi: uno di aperto appoggio alla politica americana sul petrolio pronunciato dal senatore a vita Don Sturzo, un altro — consistente in un documentato e approfondito esame della situazione della industria italiana — pronunciato dal compagno Pesenti e il terzo infine del d.c. Bertone sull'urgenza degli scambi commerciali con i paesi dell'Est.

L'attacco di Sturzo era, in verità, in parte scontato perché il vecchio sacerdote, già nel corso del dibattito sulla relazione Vanoni, aveva preannunciato un intervento per chiarire la sua posizione su uno dei più scottanti e attuali problemi dell'economia italiana, quello del petrolio; e ieri mattina egli ha mantenuto la promessa. Sturzo ha, innanzitutto, precisato che la sua posizione è stata e sarà sempre favorevole alla piena libertà economica dell'iniziativa privata, per cui egli respingerà ogni intervento statale a carattere monopolitico. Partendo da questa premessa di carattere dottrinario, l'oratore si è lanciato in un'aspra critica contro l'ENI, proprio perché — a suo giudizio — questo organismo, estremamente geloso dei propri privilegi legali e dei sempre crescenti favori ministeriali, ha costituito il più grave intoppo della politica governativa in materia di coltivazioni degli idrocarburi rendendo difficile la vita all'iniziativa privata. Nella attività dell'iniziativa privata, Sturzo, naturalmente ha incluso anche l'intervento di imprese estere, intervento che «non ha suscitato e non suscita in lui alcuna preoccupazione, purché il governo adotti discipline e contratti formulati con serietà, sulla base di reciproche garanzie e di reciproca fiducia». La strada da seguire, secondo Sturzo, dovrebbe essere indicata dalla Sicilia, dove esiste una legge regionale che ha dato una forte spinta alle ricerche e alle coltivazioni. L'esempio siciliano — egli ha detto — può dare lo spunto ad una opportuna revisione nella politica degli idrocarburi nel continente.

Le tesi di Sturzo

Spezzata la lancia in favore degli americani, Sturzo è passato ad irridere le tesi secondo cui la presenza di ditte straniere in Italia non permetterebbe la modifica dei prezzi del petrolio fissati dal cartello internazionale. Si tratta — egli ha affermato — di orientamenti autarchici e nazionalisti: l'Italia, infatti, non potrà mai far discendere il prezzo internazionale del petrolio, essa dovrà per forza allinearcisi. Il perché di questo allineamento, Sturzo però non lo ha spiegato; egli ha preferito attaccare, invece, i prezzi metaniferi praticati dall'AGIP e il sistema di ricerche effettuato dall'ENI in Val Padana, dichiarando che la politica seguita dal governo nel dopoguerra, non si è ispirata a motivi di saggezza ma anzi ha creato una situazione di monopolio in Val Padana e una situazione di paralisi amministrativa e produttiva nel resto d'Italia.

Il compagno PESENTI, intervenuto subito dopo, ha immediatamente sottolineato all'Assemblea l'eccessivo ottimismo cui sono ispirati i bilanci dello Stato e la stessa relazione della Banca d'Italia: ottimismo che non trova alcun fondamento nella politica attuata dal governo nel settore industriale, in quanto essa è ispirata unicamente a provvedimenti contingenti e corporativi, determinata dagli stessi gruppi monopolistici che diressero la politica economica durante il fascismo. Tipico, in proposito l'atteggiamento assunto dal governo nei confronti dell'IRI, che avrebbe dovuto assolvere al compito di strumento pilota per la rinascita dell'industria ed è divenuto invece, dapprima velatamente e poi apertamente, uno strumento pilota delle vecchie forze economiche.

Una delle conferme più precise di questo fatto — ha detto Pesenti — è data dalla presenza dell'IRI nella Confindustria, e nella dipendenza dell'IRI dal settore privato, nel campo dei finanziamenti.

Passando ad analizzare la situazione italiana, l'oratore ha poi rilevato che nel campo cantieristico ed armatoriale, mancano seri programmi per riportare la flotta italiana al livello prebellico, e nel campo meccanico si segue unicamente e si pratica la politica voluta dalla FIAT, anche se questa — come risulta dagli stessi dati della Banca d'Italia — ha provocato una crisi in vastissimi settori della produzione meccanica, il preoccupante aumento del passivo della bilancia commerciale in questo settore, la diminuzione, in senso relativo, degli investimenti.

Una situazione di crisi ancor più grave, poi, esiste nel settore dell'industria cotoniera e tessile, dove pure i profitti dei monopoli sono altissimi. Anche in questo campo le soluzioni scelte sono state quelle di carattere corporativo, suggerite dai gruppi monopolistici interessati: smobilitazione, riduzione della produttività, costituzione di consorzi e di cartelli; tutti provvedimenti intesi ad imporre una politica assolutamente diversa da quella necessaria.

Se questa politica non verrà mutata, ha affermato Pesenti, le crisi diverranno fatalmente più gravi e più frequenti e rimarrà immutato se non aggravato il rapporto salari-profitti, scandalosamente favorevole a questi ultimi. La vera strada da seguire, invece, è quella dell'abolizione dei monopoli privati, e dell'attuazione di una politica che tenda allo sviluppo economico generale del Paese e crei un'industria sana e forte.

Nel dibattito, che è proseguito per tutta la giornata, sono intervenuti il d.c. LONGONI, il d.c. ARTICO i monarchici TERRAGNI e LUBELLI, il d.c CARBONI, il socialista BUSONI e i compagni VALENZI e Luca DE LUCA.

L'ultimo importante discorso della giornata è stato pronunciato a tarda sera dal sen. BERTONE (dc), presidente della Commissione finanze e tesoro del Senato, che ha chiesto con forza scambi commerciali con l'Est europeo, con l'URSS e con la Cina.

Il nostro disavanzo

Egli ha premesso che si sarebbe soffermato unicamente ad esaminare i problemi del commercio estero, la cui solidità costituisce il presupposto essenziale per una sana e prospera economia ed ha rilevato che il deficit della bilancia commerciale è disceso a 478 miliardi, dopo le punte del '52 e del '53. La contrazione del disavanzo — ha detto l'on.le Bertone — è stata però determinata essenzialmente dalla riduzione delle importazioni di generi alimentari, in conseguenza dell'eccezionale raccolto di cereali verificatosi nel 1953. E' vero che se si considerano le entrate invisibili e gli aiuti americani diretti o sotto forma di commesse, il deficit della bilancia scende a 100 miliardi, ma tale alleggerimento, va attribuito unicamente a fattori aleatori e ad elementi estranei alla bilancia commerciale, quali gli aiuti e le commesse americane che per un qualsiasi motivo politico possono mancare da un momento all'altro. Occorre perciò guardarsi da giudizi ottimisti e avventati.

Passando ad esaminare i vari settori che maggiormente contribuiscono all'attuale situazione di squilibrio del commercio estero, Bertone ha quindi fatto presente che, per quanto riguarda i generi alimentari, era necessario segnalare la preoccupante flessione nelle esportazioni di riso, flessione dovuta in parte notevole alla diminuita esportazione in Giappone, paese che attualmente provvede al proprio fabbisogno attraverso i *surplus* agricoli americani. Nel campo dei manufatti, inoltre doveva registrarsi il grave fenomeno di una cospicua caduta delle esportazioni di prodotti tessili che fino a pochi anni or sono costituivano uno dei pilastri del commercio estero. Tale fenomeno, che riguarda particolarmente le esportazioni verso gli stati aderenti all'Unione europea dei pagamenti, è stato determinato essenzialmente dal fatto che taluni paesi, che un tempo acquistavano tessili dall'Italia, li producono ora direttamente, mentre altri hanno provveduto a potenziare la loro produzione, rendendo più aspra la concorrenza.

Per quanto riguarda il vitale settore delle industrie meccaniche, l'on. Bertone ha sottolineato che, fatta eccezione per gli autoveicoli, il livello delle esportazioni, contrariamente alle speranze, si era mantenuto statico, quantunque la crescente richiesta di manufatti meccanici sul mercato mondiale abbia consentito ad altri paesi industriali di espandere notevolmente le loro esportazioni.

Gli scambi con la Cina

Sarebbe però ingiusto, — ha soggiunto l'oratore — accusare il governo di aver intralciato le esportazioni. In queste aree, perchè lo Stato, con gravi sacrifici finanziari, ha grandemente aiutato gli esportatori, accordando garanzie sui rischi, il rimborso dell'IGE sull'esportazioni di materie che l'abbiano già pagata all'atto dell'importazione, concedendo l'imposta di conguaglio, il tutto per 34 miliardi.

Tutte le misure accennate — ha detto a questo punto l'on. Bertone — pur essendo in sè utili ed efficaci, non si presentano come idonee a risolvere la crisi di fondo dell'esportazione nazionale per la quale è necessario assolutamente ricercare ed ottenere nuovi mercati di sbocco, soprattutto in direzione di quei paesi la cui economia si presenta complementare e non concorrente a quella italiana.

Al riguardo, Bertone ha ricordato i voti del convegno di Milano sui rapporti italo-asiatici, presieduto dal sen. Clasca, democristiano, e nel quale egli ebbe il compito di relatore e quelli del convegno di Genova in cui si chiede la ripresa del commercio con l'Est europeo, con l'URSS e con la Cina. Sulla necessità del commercio con la Cina, l'on. Bertone si è soffermato a lungo, citando esempi dell'Inghilterra che ha inviato, in tre mesi, due delegazioni in quel paese ed ha concluso contratti commerciali per milioni di sterline.

Queste richieste — ha proseguito Bertone — furono da me avanzate sia nel 1952 sia nel 1953: da allora si sono fatti passi in avanti, ma occorre compiere ogni sforzo ed è bene che anche da quest'aula venga nuovamente avanzata la proposta di stringere nel più breve tempo migliori rapporti con questi paesi, perché, tra l'altro, è un grave errore ritenere che la distensione internazionale debba precedere gli scambi commerciali.

Merzagora assicura i mutilati che entro un mese il Senato discuterà le pensioni di guerra

Il presidente del Senato, ha ricevuto l'avv. Ricci presidente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra che era accompagnato dai senatori Angelilli, Barbaro, Carelli, Ceraca, Lussu, Mancinelli e Palermo, presentatori del disegno di legge per la rivalutazione delle pensioni di guerra.

I parlamentari e l'avv. Ricci hanno chiesto al Presidente che, tenute presenti le gravi necessità dei mutilati ed invalidi, la proposta di legge venga portata all'esame dell'Assemblea entro un mese, secondo gli impegni ieri presi in aula.

Il Presidente Merzagora ha confermato che il termine ieri indicato dall'Assemblea sarà rispettato.

Cavilli e falsi sulle elezioni siciliane

Il Giornale d'Italia cavilla sui risultati elettorali siciliani per contestare l'avanzata del movimento popolare e sostiene addirittura che le sinistre nell'Isola regrediscono.

Parlino le cifre. Il 7 giugno le sinistre hanno ottenuto 665.549 voti. Domenica ne hanno conquistati 707 919. Le sinistre in due anni hanno dunque ottenuto 42.370 voti in più, allargando del 6.3 per cento il loro corpo elettorale che il 7 giugno 1953, per unanime riconoscimento, aveva raggiunto proporzioni eccezionali. Comprendiamo la delusione di un giornale, come quello dell'Italcementi, che considerava insuperabile anzi neppure eguagliabile, il risultato dei 7 giugno. E comprendiamo la delusione di quanti, in questi due anni, si son serviti di tutti i mezzi, anche i più illeciti e infami, per inferire alle sinistre un colpo decisivo. Questo obiettivo è fallito e il Giornale d'Italia ha poco da ironizzare. Se un dato è certo in Sicilia questo è il costante e massiccio progresso delle sinistre negli ultimi nove anni. Parlino ancora le cifre. Ecco i voti conseguiti dalle sinistre nelle elezioni succedutesi dal 1946 a domenica:

1946:	384 828
1947:	591 726
1948:	464 092
1951:	644 752
1953:	665.549
1955:	707 919

In nove anni i voti delle sinistre sono raddoppiati, nonostante che nel frattempo sia avvenuta la scissione saragattiana.

Il Giornale d'Italia, tra un cavillo e l'altro, contrappone i voti comunisti a quelli socialisti dimenticando che fino al giorno avanti sosteneva — sbagliando — che PCI e PSI sono la stessa cosa. Ma al Giornale d'Italia ignorano forse il progresso impressionante registrato dal Partito comunista in Sicilia? Eccone le prove: nelle tre consultazioni in cui i due partiti si sono presentati distinti al corpo elettorale, i comunisti hanno ottenuto i seguenti risultati:

1946:	150 903
1953:	497.494
1955:	481 975

I comunisti, dunque, avanzano e si consolidano come forza dirigente e preminente del fronte delle sinistre.

* * *

Per nascondere la realtà il Giornale d'Italia cavilla. I monarchici del PNM, invece, prescindono dalle cifre e ricorrono a giochetti ridicoli. Ecco infatti Covelli dichiarare: «Noi, malgrado ogni sorta di avversità, abbiamo visto crescere i nostri suffragi e abbiamo ottenuta una posizione ancora più determinante». Parlino le cifre: il PNM il 7 giugno ebbe 263 987 voti e domenica ne ha avuti 238.975 con una perdita di 25 01. suffragi pari al 9.4 per cento del suo corpo elettorale.

* * *

La nota comica finale è fornita dai partitini Socialdemocratici e repubblicani (i quali si erano specializzati nell'accusare i comunisti di danneggiare i loro alleati nei blocchi elettorali) hanno fatto blocco una volta sola: domenica in Sicilia Ebbene, siamo arrivati a martedì e già cominciano a litigare accusandosi reciprocamente di slealtà. La Giustizia dà al PRI la colpa della sconfitta subita La Voce repubblicana cerca invece di scaricarla sui saragattiani i quali, tra parentesi, si sono accaparrati tutti e due i seggi attribuiti all'alleanza e hanno lasciato a terra l'alleato minore. Tutti e due, però sono d'accordo nel lamentarsi con la DC per la legge elettorale Tutti e due, tuttavia continuano a ripetere che bisogna continuare a servire la DC Quanto alle leggi elettorali ingiuste, comunisti e socialisti hanno dimostrato il 7 giugno come si lotta contro la sopraffazione clericale (sopratutto — è bene ricordarlo sempre — dalla complicità del PRI e del PSDI) Perchè non ci ridicono i socialdemocratici e i repubblicani? Questa meditazione potrebbe aiutarli a capire le cause della loro sconfitta.

Ogni settimana segnaleremo i migliori diffusori dell'Unità

Verranno citati i comitati e i compagni che avranno ottenuto la diffusione più alta rispetto a quella della domenica precedente Bologna e Roma in testa alla graduatoria

Da oggi l'Unità segnalerà ogni settimana quelle organizzazioni degli amici e quei diffusori che si saranno distinti la domenica precedente nella diffusione dell'organo centrale del Partito. Questa decisione è stata presa dalla segreteria generale dell'Associazione Amici dell'Unità in relazione all'attività che tutto il partito sta svolgendo per aumentare la diffusione secondo la recente risoluzione del Comitato centrale sull'Unità.

Questa iniziativa ha lo scopo di fare conoscere al partito i più bravi sostenitori del giornale dei lavoratori che con il loro spirito di sacrificio e con la loro iniziativa contribuiscono a diffondere, fra nuove masse di cittadini, la politica di pace, di libertà e di progresso sociale del partito comunista, smascherando, contemporaneamente, la campagna di menzogne della stampa reazionaria.

Ed ecco il primo bollettino dei successi ottenuti nella diffusione di domenica 5 giugno rispetto alla diffusione del 29 maggio: guida la graduatoria il comitato «Amici di BOLOGNA con un aumento di 333 copie, seguito da quello di ROMA con 311 e da quello di AREZZO con 280 copie. Più distanziati vengono i comitati degli amici di TERNI, AOSTA e COMO.

Un sincero elogio va al gruppo «Amici» di BORGO RIVO (Terni) che diffonde 400 copie OGNI DOMENICA; al diffusore ALDEBRANDO NASI di Vignola (provincia di Modena) che diffonde TUTTI I GIORNI, 35 copie e al diffusore IORIA ATTILIO di Pellaro (Reggio Calabria) che diffonde 60 copie OGNI DOMENICA e 10 copie TUTTI I GIORNI.

I comitati e gli amici sono avvertiti: la gara di emulazione è aperta. Rinnoviamo i nostri sforzi e miglioriamo il nostro lavoro perchè domenica 12 giugno nuovi compagni diffondono l'Unità. Il secondo bollettino deve segnalare decine e decine di comitati e di diffusori che hanno largamente superato la diffusione del 5 giugno. Buon lavoro compagni!

UNA VICENDA COMMOVENTE

I carcerati di San Vittore rendono la parola a una muta

La storia di «Don Mimi», il re della truffa Il padre della bimba aveva messo in vendita un occhio per l'intervento chirurgico

CARRARA, 8. — Domenico Botta, alias «Don Mimi, re dei truffatori» è stato in questi giorni rimesso in libertà. Il grande cancello del carcere giudiziario di San Vittore a Milano si è aperto e «Don Mimi» è tornato a Napoli, dove è nato trentacinque anni or sono e da dove mancava da dieci anni. La notizia non ha suscitato subito molto interesse, poichè nessuno ricordava la commovente storia di questo giovane recluso che è riuscito a ridar la parola ad una bimba appena muta dalla nascita. Ma a Carrara c'è chi non lo dimentica.

Due anno orsono un padre di famiglia carrarese lanciava attraverso i giornali un angoscioso appello: una delle due bimbe, Lucia Becchelli, nata senza la parola per una grave malattia conosciuta con il nome di «paleoschisi», avrebbe potuto parlare se sottoposta a un intervento chirurgico, ma il povero uomo era disoccupato e non aveva il danaro necessario.

Egli riuscì un giorno a racimolare un gruzzoletto e fece pubblicare su un giornale un drammatico annuncio: «vendesi occhio buonissimo stato per duecentocinquanta mila lire, somma occorrente a far operare una bambina». Altri giornali ripubblicarono l'annuncio e venne lanciata una sottoscrizione nazionale.

«Don Mimi» era in carcere, a San Vittore, dove doveva scontare una condanna a 20 anni di reclusione per una serie di truffe che lo avevano reso famoso. Egli era riuscito, tra l'altro a truffare anche Starace con un assegno falso di mezzo milione. Per lunghi anni aveva continuato a truffare persone danarose e poco diffidenti, regalando loro assegni falsi, diamanti di vetro e terreni inesistenti. Nel 1947 era stato arrestato e condannato alla lunga pena.

Con questa fama egli a San Vittore era considerato come un capo dagli altri detenuti. Fu così che, venuto a conoscenza del dramma del padre carrarese, radunò nell'ora dell'aria i carcerati e tenne loro un discorso. Parlò nel suo fiorito dialetto napoletano e fece una proposta: «Noi dobbiamo ridare la parola a questa bambina e salvare l'occhio del padre. Basta che stiamo un mese senza fumare per raccogliere la somma necessaria».

Tanto fu commovente e convincente il suo discorso che i compagni di detenzione accettarono il sacrificio. E un giorno giunse nella casetta di Carrara un grosso assegno spiccato dal carcere di San Vittore. La bimba potè essere operata e muovere la lingua. Le prime parole che la piccola Luisa pronunciò corsero attraverso i fili del telefono fino al carcere milanese per ringraziare «Don Mimi» e tutti i suoi compagni di pena.

«Grazie — disse la bambina — a tutti voi».

La notizia che Domenico Botta ha riacquistato la libertà ha riempito oggi di gioia sia la bimba che il padre, i quali hanno dichiarato che attendono «Don Mimi» a Carrara.

Ferrovieri e postelegrafonici presentano le richieste al governo sul conglobamento

I dipendenti statali vogliono evitare un'applicazione restrittiva della prima fase di attuazione della legge-delega sul riassetto delle retribuzioni

Sulla scorta degli impegni sottoscritti dall'Intersindacale Ferroviario nella riunione del 31 maggio, il Sindacato Ferrovieri Italiani (CGIL) ha inviato in questi giorni al Presidente del Consiglio, al Ministro del Tesoro e a quello dei Trasporti, un dettagliato documento contenente le richieste della categoria in vista dell'applicazione parziale del conglobamento delle retribuzioni, che deve avvenire il primo luglio p.v.

I punti salienti del documento del SFI sono quelli che riguardano il conglobamento del premio di interessamento *la misura del 110%*; l'eventuale differenza non conglobata al 1-7-1955 dovrà essere corrisposta come quota aggiuntiva; revisione dei criteri di classificazione dell'indennità stessa per eliminare le assurde situazioni esistenti;

3) *assegno integrativo*, nella misura del 50% in prima fase, previa sua rivalutazione per i gradi bassi ed intermedi, secondo gli emendamenti proposti a suo tempo dalla C.G.I.L.;

4) *assegno perequativo* ed *indennità di funzione*, con la eliminazione delle sperequazioni interne;

5) *premio d'interessamento* nella misura già proposta all'on. sig ministro che è pari al netto attuale con la maggiorazione, più l'aumento del 30%, comprensiva dell'attuale premio trimestrale.

Il Comitato centrale esecutivo ha ritenuto inoltre che dalle richieste suddette scaturisca anche l'esigenza di riaffermare ed ottenere:

a) la conseguente rivalutazione e l'aggiornamento delle aliquote delle indennità accessorie, compreso il compenso per il lavoro straordinario, notturno ecc;

b) l'automatica ripercussione dei benefici derivanti dal conglobamento sulla 13. mensilità e sugli scatti di anzianità e sulle pensioni;

c) la determinazione del minimo tabellare, senza pregiudizio per la revisione generale tabellare;

d) la maggiorazione dei nuovi stipendi, conglobati come sopra, di aliquote corrispondenti alle maggiori ritenute da applicare.

Su queste rivendicazioni saranno promossi ampi dibattiti fra i postelegrafonici di tutte le organizzazioni ed indipendenti, allo scopo di realizzare la più larga unità nella lotta per la tutela delle condizioni di vita e dell'avvenire della categoria.

Importante vittoria della FIOM a Omegna

Una notevolissima vittoria ha ottenuto la CGIL nelle elezioni della commissione interna allo stabilimento metallurgico Cobianchi di Omegna, uno tra i più grandi complessi della provincia di Novara. Fra gli operai, su 782 voti validi, la lista unitaria della FIOM ne ha ottenuti 640 pari all'81,84 %, la CISL ne ha avuti 110 pari al 14,06 %, e la UIL 32 pari al 4,09 %. I seggi sono stati così suddivisi: 5 alla lista unitaria, 1 alla CISL, zero alla UIL. Tra gli impiegati, su 93 voti validi, 28 sono andati alla FIOM, 36 alla CISL e 29 alla UIL; l'unico seggio è stato aggiudicato alla lista cislina.

I risultati elettorali nel complesso dànno un aumento di 39 voti alla lista unitaria e una diminuzione di 10 voti alla CISL.

Tupini jr. smentisce

Giorgio Tupini, in una lettera al nostro giornale, tiene a smentire la notizia della sua nomina a presidente della Navalmeccanica Non abbiamo difficoltà a dargliene atto Del resto ci eravamo noi stessi augurati, per carità di patria che tale smentita giungesse prontamente.

NEL MONDO DEL LAVORO

METALLURGICI — Si sono svolti nelle giornate di ieri e dell'altro ieri i previsti incontri tra le parti per proseguire le trattative inerenti al contratto dei metallurgici. In seguito alla posizione negativa assunta dai rappresentanti degli industriali le trattative stesse non hanno fatto nessun progresso. Nella giornata di ieri sono intervenute pure le tre confederazioni dei lavoratori. Le discussioni sono state aggiornate a mercoledì prossimo.

BOSCHIVI — Ieri è stato firmato il contratto per gli impiegati dipendenti dalle aziende boschive e forestali. Il contratto cura la durata di due anni e prevede il trattamento normativo previsto per gli impiegati dell'industria del legno; per la parte economica è stato convenuto di applicare le tabelle di stipendio degli impiegati del legno per le quali sono in corso le discussioni per ottenere miglioramenti richiesti dalla Federazione di categoria.

OLIVETTI — Allo Stabilimento metalmeccanico Olivetti di Ivrea le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna verranno effettuate il 21-22 giugno. Come è noto — dopo il ritiro della lista «Comunità» — e la presentazione di una lista di «indipendenti» che costituiva un successo di principio dei lavoratori, la CISL si era opposta anche alla presentazione di quest'ultima lista. Ieri il Comitato elettorale, su parere dei dirigenti provinciali delle organizzazioni sindacali ha deciso l'accettazione di tutte le liste, compresa quella degli «indipendenti».

Stamane si apre il Congresso dei finanziari

Stamani avrà inizio in Roma, presso la «Sala dei commercianti», in piazza Gioacchino Belli 2, il 2. congresso del Sindacato nazionale aderente alla CGIL, del personale dei ministeri finanziari (Finanze, Tesoro, Corte dei Conti e Bilancio). Il Congresso, al quale partecipano delegati da tutta Italia, affronterà i problemi del trattamento economico e giuridico degli statali e in particolare sulla questione del conglobamento.

SULLA «GIUSTA CAUSA» NEI PATTI AGRARI

Scissione nella CISL - mezzadri promossa dalla D. C. di Firenze

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 8 — *La questione della «giusta causa» nelle disdette in agricoltura è alla base di un acuto dissidio tra i coloni e mezzadri cattolici, da un lato, e la CISL dall'altro.*

E' noto come in tutta la Toscana i lavoratori agricoli, di ogni corrente politica e ideologica, si siano venuti chiarendo sulla comune rivendicazione del riconoscimento del principio della «giusta causa» permanente nei patti agrari, e come questa aspirazione abbia influenzato anche numerosi esponenti del mondo cattolico, come lo stesso Cardinale Arcivescovo di Firenze, Della Costa. Ciò nonostante i dirigenti locali della CISL, legati direttamente, tramite gli on. Capugni e Pastore, alla politica scelbiana, hanno mantenuto una rigida posizione di osservanza al «pateracchio» governativo sui patti agrari.

I coloni e mezzadri cattolici si sono trovati perciò in contrasto coi dirigenti della CISL e si sono posti in cerca di una via d'uscita che permettesse loro di trovare rispondenza alle loro aspirazioni. A questo punto essi hanno trovato un appoggio nei dirigenti provinciali della D.C., i cosiddetti «giovani» del gruppo di «iniziativa di base» (Gaspiriani) diretti dal dott. Speranza, i quali hanno promosso la costituzione di un nuovo sindacato dei coloni e mezzadri diversamente da quello aderente alla CISL. Di conseguenza, i dirigenti regionali della CISL hanno condannato pubblicamente l'opera della D.C fiorentina: ma questa, senza darsene per inteso, ha proseguito nella sua azione.

Lo stesso è che la nuova federazione «Bianca» dei coloni e mezzadri è stata indotta a aderire all'organizzazione bonomiana dei coltivatori diretti. Suoi esponenti hanno infatti preso contatto con l'onorevole Bonomi, a Roma, a cui hanno avanzato diverse richieste tra queste, l'approvazione della legge Segni sui patti agrari, il pagamento dei contributi unificati secondo il progetto Pastore, il funzionamento degli Ispettorati del lavoro e della agricoltura per l'applicazione della legge e il rispetto dei contratti nelle zone a mezzadria.

Così, usciti dalla stretta della politica scelbiana per un verso, i dissidenti della CISL si sono posti in braccio a Scelba per un altro verso. Intanto, la D.C. ha cercato di giustificare pubblicamente la sua posizione nei confronti della CISL facendo dire che i contadini non possono restare in un sindacato cosiddetto - perchè tra operai e contadini ci sarebbe contrasto di interessi sulla questione dei prezzi dei prodotti agricoli.

La CISL, dal canto suo, ha risposto con l'espulsione «per indegnità» di tre dirigenti della CISL-Terra, Mario Pirzauti, Olivo Gnelli e Nello Matteoli. Questi ex dirigenti della CISL-Terra insieme a dirigenti della D.C. fiorentina, hanno tenuto — a quanto ci è dato sapere — delle riunioni di mezzadri cattolici, non solo in Toscana ma anche in alcune province delle Marche e dell'Umbria intenzionati a promuovere la nascita della CISL nella loro organizzazione.

Intanto contesto, mentre continua la lotta di fattoria che si svolge nelle file della D.C. in campo nazionale, è di altra parte una conferma della guerra delle politiche della CGIL e della Federmezzadri, che si battono senza sosta per la «giusta causa» interpretando lealmente la volontà dei lavoratori della terra.

Un vecchio assassina la moglie con trentatre coltellate a Torino

Dopo aver compiuto il misfatto si getta dalla finestra e muore

TORINO, 8 — Il commerciante, Attilio Valenza di 75 anni, ha assassinato all'alba di stamane la moglie Adele Feruglia di 81 anni colpendola selvaggiamente con un coltello.

Il fatto è stato così ricostruito dalla polizia. Il Valenza ritiratosi dal commercio di tessuti, era da alcuni anni affetto da arteriosclerosi cerebrale che gli aveva poco per volta indebolito le facoltà mentali.

La Feruglia, sua seconda moglie e sorella della prima, cercava in ogni modo di controllarlo e calmarlo, accontentandolo in ogni suo desiderio, e l'aiutava in questo la domestica Paola di 50 anni.

Ieri sera i due coniugi sembravano di buon umore e nulla faceva presagire la tragedia. Questa mattina presto l'uomo deve aver fatto alzare la moglie per preparargli il caffè e in cucina è stato trovato tutto pronto per farlo. Ad un tratto anche il Valenza si deve essere alzato e deve aver avuto in cucina un violento scambio di parole con la moglie, tanto da svegliare i vicini.

Dopo alcuni minuti però nell'appartamento del Valenza tornò il silenzio. E' stato accertato che l'anziano commerciante, preso dal cassetto del tavolo un coltello da cucina con il manico di legno, aveva improvvisamente colpito la moglie alla schiena per otto volte. Quando questa era caduta a terra senza un grido l'aveva colpita ancora 25 volte. Quindi con calma egli si era vestito sommariamente e l'aveva raggiunta l'abitazione della figlia, per dirle: «Ho ucciso tua zia». Quindi se ne era andato prima che la figlia potesse trattenerlo. Essa però lo raggiungeva sulle scale della sua abitazione. Trovata la zia rovesciata in cucina l'aveva sollevata e adagiata sopra il letto dove poco dopo è morta.

La figlia si precipitava subito dopo a telefonare al marito ma in quel mentre il vecchio spinta la porta era dalla cucina e si buttava nel vuoto precipitando nel cortile da una ventina di metri. La sua morte è stata istantanea. Quando sono giunti i funzionari della questura e della squadra mobile col medico legale, è stato accertato che la Feruglia era morta per emorragia interna: quattro delle ferite inferte le erano mortali.

Un bracciante a Corleone ucciso a fucilate

CORLEONE, 8 — Il bracciante Giuseppe Lombardo da Campofiorito è stato ucciso ieri sera verso le 20,30 da alcune fucilate, sparategli contro da sconosciuti appostati, mentre era alla zappa. Ferito gravemente al torace, il Lombardo è stato soccorso da alcune persone richiamate dalle detonazioni e trasportato all'ambulatorio di Campofiorito dove è morto dopo alcune ore, in seguito alle gravi lesioni interne riportate. Il delitto è stato commesso in contrada Trasotto Mangiamelli.

Sono state iniziate le indagini per scoprire le cause del delitto e identificarne gli autori.

NUOVO MOBILIFICIO MARAFIOTI
LARGHE FACILITAZIONI

Sotto la pressione operaia Piaggio concede aumenti salariali

L'accordo, firmato in tutta fretta con i soli rappresentanti della CISL, avrebbe potuto essere più vantaggioso

DAL NOSTRO

PONTEDERA, 8 — La segreteria della FIM (Sindacato metallurgici della CISL) di Pontedera ha annunciato trionfalmente di avere raggiunto con Piaggio un accordo che sancisce il compiuto, agli effetti del premio di attività e dell'incentivo nazionale il doppio dei premi della CISL, non è stata smentita.

Perchè Piaggio ha sancito questo accordo e perchè lo ha fatto proprio ora? Si dice che i lavoratori, che sono forte, con le loro azioni, contro i tagli dei tempi e i tre licenziamenti, tutti per rappresaglia, Piaggio ha avvertito insomma il sordo malcontento che stava fermentando e ha capito che una lotta seria contro i soprusi per migliori salari stava per esserle lanciata, col favore di tutti gli operai. Era necessario accordare qualcosa? Quanto? Il meno possibile, attraverso l'illecita trattativa con la minoranza della Commissione interna.

Avete nel 1953, mentre era in corso una grande lotta unitaria, l'allora segretario della FIM, Sommari, entrò nell'ufficio di Piaggio per uscirne con un accordo; la situazione odierna ha delle analogie con quella trascorsa. Piaggio ha dovuto essere costretto a concedere radicalmente la scandalosa retribuzione salariale di Pontedera e Zanzi è subito corso ad accettare il minimo.

Ci sta dunque in posizione la FIOM di Pontedera, che ha riaffermato le sue richieste di fondo, scaturite dalle ultime vittoriosissime lotte: unificazione dei due premi al 50 per cento sulla percentuale di cottimo, qualunque sia il numero delle «vesce» prodotte; conversione di un premio mensile sui pezzi di ricambio.

Q. F.

Non regaliamo niente!
ma a chi vuol entrare a farsi un sicuro avvenire offriamo gratis delle armi da caccia concedendo anche forme di PAGAMENTO DILAZIONATE
Le Armerie Italiane
Gardone V. T. (Bs)